Approvata ieri la relazione sulla Procura di Palmi Contro il giudice anti-mafia un processo di delegittimazione

Le ispezioni di Martelli «Gli attacchi sono aumentati quando è stata designata la nomina alla Superprocura»

Il Csm difende Cordova: «Ha subito un linciaggio»

Ha indagato sugli appalti mafiosi dell'Enel. Ha messo in galera potenti clan della 'ndrangheta. Ha messo so a nudo i rapporti tra politici e mafia. È Agostino Cordova, procuratore di Palmi, contro di lui è stato fatto un «linciaggio morale». Lo scrive il gruppo di lavoro antimafia del Csm che ricorda l'opera di «delegittimazione» portata avanti contro i giudici di Palmi. Una Procura esposta e senza mezzi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Contro Agostino Cordova, il procuratore di Pal-mi che ha mandato in galera il vertice del clan Piromalli (una delle più potenti cosche della Piana di Gioia Tauro); che ha messo sotto accusa parlamentari socialisti che si facevano eleggere con i voti dei mafiosi; che ha sequestrato i cantieri dell'Enel perché gli appalti erano finiti nelle mani di azien-de legate alla 'ndrangheta, è stato fatto un vero e proprio «linciaggio morale». Lo scrive il gruppo di lavoro antimalia del Consiglio superiore della magistratura in una relazione sulsituazione degli uffici giudiziari di Palmi, che verrà discussa questa mattina. In quindici cartelle, scritte dal consigliere Gaetano Silvestri ed approvate

all'unanimità dai dodici componenti della commissione re-ferente di Palazzo del Marescialli, viene ricostruita la vicenda di Agostino Cordova e dei suoi giovani sostituti. «Un gruppo di giudici sottoposti ad una pressione continua a causa dell'esercizio delle loro funzioni». Il Csm avverte: «Se l'opera di delegittimazione posta in essere contro la procura di Palmi ricevesse avalli espliciti o taciti dalle istituzioni di garanzia nessun giudice potreb-be serenamente continuare sulla strada dell'applicazione imparziale della legge. Perché dovrebbe temere lo scatenamento di reazioni politiche e istituzionali paralizzanti» Paro



Il procuratore capo di Palmi, Agostino Cordova: in alto a destra, l ministro della Giustizla, Claudio Martelli

che si comincia sempre dal punto di minore resistenza per alzare progressivamente i per alzare progressivamente il tiro verso settori più forti». E contro Agostino Cordova (di volta in volta definito per le sue inchieste «nemico della giunta di sinistra», stanto secondari di sinistra», «tardo sessantotti-no», «persecutore di Dc e so-cialisti») sono scesi in campo il presidente della Repubblica Cossiga, il ministro Martelli, politici di governo, vertici della magistratura.

Reazioni violente – scrive il Csm – che seguono un anda-mento ascendente e discendente, che trova i suoi picchi in tre circostanze rilevanti». Si ini-zia con l'inchiesta sugli apalti mafiosi dell'Enel per la costru-zione della centrale di Gioia Tauro. In quell'occasione è un

deputato democristiano. Vito Napoli, che risulta iscritto negli elenchi della P2, a chiedere un'inchiesta del ministro della Giustizia, gli fa eco la sua colle-ga Ombretta Fumagalli: «Cor-dova attacca l'Enel per inclinazioni tardo sessantottine». Ma Vito Napoli non è nuovo ad at-tacchi del genere. Quando il procuratore di Palmi arresto (finalmente!) Ciccio Mazzetta (boss Dc di Taurianova), in un'interrogazione parlamentaun'interrogazione parlamenta-re parlò di «iniziativa fuori luogo e strumentale». La tecnica della deleggittimzaione è sottile, per attaccare il magistrato scomodo scende in campo il presidente della Corte d'appello di Reggio, Viola, che in un esposto al Csm e al ministro Martelli accusa Cordova di tori venissero ascoltati, non so no mai arrivati al Csm. provocare una «tensione am bientale» nei suoi uffici. «Ma la

Ma un ufficio giudiziario lo si delegittima anche facendogli mancare le strutture minime per fronteggiare le cosche. A Palmi entro febbraio rimarranno solo tre sostituti, aiutati nel loro lavoro da appena sei se-gretari. Magistrati per niente protetti: «su sette auto blindate.

atti a vanificare l'aspirazione del dott. Cordova ad essere no minato superprocuratore». Si riaprono addirittura i termini concorso. Il resto è storia nota, con Cordova che viene convocato da un Martelli preoccupatissimo per l'inchiesta su voto e mafia in Calabria (*lei sta rovinando mezzo Psi»). Per arrivare alla raffica d ispezioni sulla procura di Pal-mi: due straordinarie in soli 14 in pieno ferragosto, con «l'o-biettivo rischio di distruggere l'immagine di un intero ufficio giudiziario in una zona ad alta densità mafiosa». I risultati di quelle ispezioni, fatte senza che Cordova e i suoi collabora«Forse

è ancora vero che "l'Italia

siamo noi"»

Caro direttore,

ti mando alcune riflessio-ni rimuginate in queste due

amarissime, tumultuose set

timane, esaltanti settimane

dal primo sciopero regiona le ad oggi 6 ottobre. Vedi un po' tu. Forse non è inutile comunicarle ai lettori. C'ero

anch'io in Santa Croce mar

tedì 22 settembre, a gridare il mio rifiuto di diventare per

decreto più povera e meno libera in nome di un risana-mento economico del Paese

tutt'altro che garantito dalla stangata governativa. E c'ero anche per gridare al mio sin-

dacato che non ero d'accor-

conto di aver firmato il 31 lu

glio la rinunzia ai capisaldi di una democrazia del lavo-

ro: il diritto dei lavoratori a

contrattare, nel luogo in cui

operano, le proprie condi-zioni di lavoro; il diritto di

chi vive di reddito fisso (sa-lario o pensione) ad una

protezione - pure inadegua-

ta, ma irrinunciabile a questi livelli di reddito – dall'infla-

zione e dall'aumento del co-

sto della vita. C'ero, come

tanti lavoraton di oggi e di

ieri, contro il governo, i po-

tentati economici per conto

dei quali il governo agisce

l'intreccio perverso di politica e affan, il disegno di Maa-stricht che è poi quello di

un'Europa non dei popol ma delle banche e delle speculazioni a cui sacrifica-

re ciò che resta dello stato sociale. Non contro il sinda-cato. Il sindacato è casa

mia, l'ho costruito insieme a

generazioni di donne e di uomini spendendoci sacrifi-

cio, impegno, solidale co-raggio. Rimane casa anche se è, oggi, un condominio gestito malissimo da amini-

nistratori che oltretutto tra-

timi proprietari. Ad essi vole

vo dire, volevamo dire in centomila, che è l'ora di

cambiare: ascoltandoci, re-

cuperando democrazia e autonomia. Che solo a que-sti patti eravamo ancora con

Per questo, quando nella

plazza gremita come non si vedeva da decenni, sono vo-

lati i primi bulloni ho pianto, di dolore e di rabbia. Perche

mi sono sentita espropriata del mio dissenso. Perché

una esigua minoranza di

violenti appannava l'evento di un popolo del lavoro che

riprendeva voce per affer-mare la propria titolantà a decidere delle condizioni

del suo presente e del suo

futuro. Perché il mio sinda

cato appariva così scredita-to, così lontano dalla sua

gente da non suscitare neo

difesa contro l'aggressione

subita da uno del suoi diri

genti più prestigiosi.

Ho 61 anni e sono in pen-

sione da cinque. Ho prodot-to rechezza per 25 anni; per

22 sono stata quadro sinda

cale in produzione, dalle commissioni interne alla

stagione dei consigli di fab

e ventimila lire al mese, non

bassissima, se confrontata a quelle della maggioranza delle donne italiane (che

hanno, mediamente, mino-

spetto all'altro sesso a causa delle interruzioni per mater

nită e cura, e provengono di

più basse qualifiche). È di

gnitosamente seria. È la ri

nunzia al cinema e al teatro

al regalino per la nipotina, al

quindici giorni di mare, al piccolo viaggio, all'acquisto di un libro È sopravvivere,

non vivere. Godo, oggi, di ot tima salute: sino a quando

E dopo? No. non ci sto Non

ci sto a scendere sotto la so-glia della sopravvivenza per

pagare debiti che non ho contratto. Cosa si vuole an-cora da me, che chieda scu-

sa di esistere? E non posso

vani di me forse alla pensio-

ne non ci arriveranno nep-

pure (se passa la controri-forma di Amato), che saran

no ancora più povere e me-no libere. Ecco, questo, tra l'altro, volevo dire a Trentin

il 22 settembre. Del resto

gliel'ho detto a Roma il 26, insieme ad altri 200,000 an-

ziani. A mani nude, senza

plazza. Sento al Tg, mentre

sto finendo di scrivere, che

Non è stato mutile ripren

derci la voce, riprenderci le

sciopero generale si farà

livelli di reddito - dall

protetti su sette auto biindate, ben cinque – scrivono i consi-glieri del Csm – appaiono ina-datte, mancano gli autisti e lo stesso personale di scorta è



curva degli attacchi – si legge nella relazione del Csm – rico-

mincia a salire quando Cordo-

va viene designato per la no-mina a superprocuratore anti-mafia». Inizia un «inutile dileg-

gio» da parte di Cossiga («Cor

nomina è un'infamia»). Fino alla morte del giudice Borselli-no: da quel momento inizia «la

ricerca di mezzi amministrativi

Il senatore democristiano

cesso l'autorizzazione a procedere per Severino Citaristi, tesoriere della Dc, inquisito dai giudici di Tangentopoli per gli appalti di «Malpensa 2000». In aula il colpo di scena: è stato lo stesso Citaristi a chiedere l'autorizzazione. Il Pds: «La Dc non aveva altra scelta. Forse è tramontato il tempo dell'impunità». Anche il de Carlo Merolli davanti ai giudici.

Con 177 «sl», 93 «no» e 8 astenuti il Senato ha con-

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Erano anni che il bergamasco Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc, non prendeva la caratt Dc, non prendeva la parola nell'aula rossa di Palazzo Madama. L'ha chiesta leri, in un clima di grande tensione e con visibile emozione, per invitare i colleghi senatori del suo parti-to, la Dc, e della maggioranza votare per la concessione dell'autorizzazione a procede re in giudizio chiesta dai magistrati di Tangentopoli per i reati di corruzione aggravata e violazione della legge sul fi-nanziamento pubblico dei

partiti. Ma nello scrutinio se-greto sui 278 votanti in 93 (tutii, o quasi, democristiani) non del voto elettronico si legge che i democristiani presenti erano 107: ben più della metà non ha accolto l'invito di Citaristi prima e del capogruppo Antonio Gava che ha chiesto al suol senatori di allinearsi al-l'appello dell'inquisito. La Deha detto Gava - nutre per Il suo segretario amministrativo una stima che è «piena e fraterna» e la decisione di non opporsi alMilano è «nobile, coraggiosa,

Il tesoriere della Dc ha chiesto in aula il voto favorevole. A «giudizio» anche Merolli

Il Senato ha detto sì all'autorizzazione

Citaristi comparirà davanti ai giudici

personale ed autonoma».

In realtà, la scelta di Citaristi è maturata fra la serata di mar-tedì e l'immediata vigilia della seduta di ieri del Senato. Ed è stata compiuta – consenzienti i capi dc – anche tendendo conto che sicuramente una parte del gruppo avrebbe co-munque votato per l'accogli-mento della richiesta dei magistrati. Parlamentari della sini altro, spingevano apertamente perché Citaristi compisse il perche Citaristi compisse ii passo. Dopo aver compiuto il gesto, il segretario amministra-tivo della Dc ha guadagnato l'abbraccio e il bacio del se-gretario politico del partito, se-natore Mino Martinazzoli e le congratulazioni di parte del suo gruppo.

La vicenda di leri non chiude I guai giudiziari di Severino Citaristi sul quale pendono al-tre due domande di autorizzazione a procedere: una dei magistrati di Venezia e l'altra

ancora dei giudici di Milano protagonisti di Tangentopoli. Dal canto suo, Citaristi ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di dimettersi dall'incarico di partito: «Non sono mica stato condannato – ha detto -. continuerò a fare il segretario amministrativo della De fino a quando vorro. Decidero lo quando dare le dimissioni: non sono stato nominato dal segretario politico. Nelle carte del magistrati non c'è asa condannarmi senza aver letto neanche una riga degli atti». La scelta di Citaristi ha tron-

cato un dibattito che si annunciava infuocato dopo che la Giunta per le autorizzazioni si era orientata a proporre all'au-la di respingere la richiesta dei magistrati (con 11 voti contro Il presidente della Giunta. il pds Giovanni Pellegrino è in-tervenuto brevernente per sollecitare il parlamento ad affrontare «la questione dei costi della politica». Il Pds, dal canto

suo, aveva presentato una re-lazione di minoranza firmata dal capogruppo in Giunta, Antonio Franchi, per motivare l'accoglimento della domanda per procedere in giudizio con-tro il dirigente de. Il clima era taie – ha poi commentato la senatrice del Pds e segretaria dell'assemblea Graziella Tossi Brutti - per cui «la Dc non aveva scelta: ha percorso l'unica strada percorribile. Il nuovo segretario non poteva esordire in modo diverso». Un giudizio po-sitivo sul voto lo ha espresso Antonio Franchi: «De e maggioranza hanno dovuto rico-noscere che i magistrati milanesi non hanno agito con in-tenbti persecutori e il significa-to politico del voto del Senato non deve siuggire: forse segna il tramonto del tempo dell'im-

Concedendo l'autorizzazio ne a procedere, Palazzo Mada-ma ha respinto, a larghissima maggioranza, altre due richieste dei giudici: quella eventual-mente di procedere all'arresto

e alle perquisizioni dimiciliari e quella di ritenere concessa tre reatliche dovessero essere ipotizzati nel prosleguo dell'in-chiesta. Se tali necessità dovessero verificarsi, la Procura di Mhano dovrà rivolgersi di

miovo al Senato Nella stessa giornata di ieri è

Colombiane col trucco

stata concessa l'autorizzazio stata concessa l'autorizzazio-ne a procedere anche nei con-fronti del senatore de Carlo Merolli per i reati di favoreggia-mento personale ed abuso di ufficio: avrebbe fatto trasferito un capitano della Guardia di Finanza che indagava su un colossale contrabbando di ra-me su richiesta del capo dei contrabbandieri.

Milano, si indaga sulle opere per il cinquecentenario In bilancio quasi un milione di visitatori in più di quelli reali

Falsi dati sull'Expò Colombo Si è dimesso il sindaco di Genova

Crisi al Comune di Genova: travolto dalle polemiche sulla gestione dell'Ente Colombo organizzatore dell'Expò, il sindaco Romano Merlo (che ha presieduto l'Ente) si è dimesso. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la scoperta che il numero dei visitatori era stato gonfiato da 800 mila a un milione e 700 mila. Supererebbe i 141 miliardi il deficit della

DALLA NOSTRA REDAZIONE **ROSSELLA MICHIENZI**

GENOVA. Le Colombiane fanno crack e il terremoto. nveste il Comune di Genova: il sindaco Romano Merlo, socialdemocratico, a capo di una giunta Pds-Psl-Psdi, travolto dalle polemiche sulla gestione dell'Expo, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni. L'annuncio della crisi é arrivato ieri sera, al termine di una giornata convulnotizia che le cifre dell'Esposizione erano state truccate, facendo figurare a bilancio un millone di visitatori fantasma. E cost - é stato il primo amaro commento di molti n della leggenda popolare che attribuisce a Cristoforo Colombo potentissime facol-

ta lettatorie, valide al di la dei

secoli) - l'ammiraglio ha colpito ancora, e non gli é contrassegnare il Cinquecen-

Maledizioni a parte, la crisi di ieri ha effettivamente radi-Perché l'Expo' di Genova é stata bella, bellissima, c anche assai preziosa, a valutarla sul metro degli 800 miliar-di erogati da Roma per mettere a punto le strutture e fare un po' di maquillage alla cit-tà. Bella, ma anche misconosciuta, visto che i tre milioni e mezzo di visitatori previsti alla vigilia sono rimasti una chimera. Bella e pericolosa, come una caravella del Duemila con la santabarbara pronta ad esplodere. E la miccia, anzi la bomba a oro-

logeria, era proprio II, nel caitolo «visitatori», sotto la voce banale e apparentemente innocua «biglietti di ingresso». Eh si, perché, chiusi a Ferragosto i cancelli, i re-sponsabili dell'Ente Colomo – ovvero il presidente, e indaco di Genova, Romano Merio e l'amministratore delegato Renato Salvatori – avevano garantito a 1 milione, 734 mila e 803 la somma dei tickets staccati alle bi-glietterie dell'Expo'. Cifra comunque deludente rispetto tempo, con una speranza di incasso pari a 45 miliardi e rotti, ma a conti fatti neppure troppo fallimentare. E invece no, era una cifra fasulla; e pare (lo riferiva ieri in esclu-siva il «Secolo XIX») che i due leader dell'Ente Colombo più presumiblimente il diret

tore generale Gianfranco Medri, lo sapessero bene da al-meno un mese e mezzo; da

quando cioè gli uffici tecnici dell'Ente avevano completa-

to e trasmesso riservatamen-

te a presidenza e direzione i conteggi: biglietti venduti 817

conteggi: biglietti venduti 817 mila. Per un incasso di poco

superiore a 13 miliardi di bre.

Vale a dire con un buco in bi-lancio di 32 miliardi e mezzo

di lire. E questa é stata la goc-

mandato in pezzi il fragile va-so dell'Ente, già alle prese con altre pesanti voci in rosso: 65 miliardi di contenzioso con iritecna per il completa-mento dell'acquario, 25 mi-liardi di Iva, 19 miliardi di «credito» riconosciuto al Cap per lo sgombero delle arec del porto antico destinate al-l'Expo', per un totale di 141 Ma perché il sindaco-pre-sidente ha taciuto sull'affare

biglietti, lasciando all'oscuro il consiglio di amministrazio-ne? •Ho sbagliato – ha ammesso leri sera in una dramma ho taciuto sperando di evitare l'ennesimo polverone passare il cerino per non fai scottare nessun altro», «Apprezzlamo il gesto di Roma-no Merlo – ha dichiarato il segretario provinciale del Pds Claudio Montaldo – e per quanto riguarda il Comune il nostro giudizio sull'operato della giunta resta positivo; ora bisogna affrontare la fasc che si apre e ritenalmo che le forze di questa maggioranza possano costituire la base su cui lavorare per dare rapidamente un nuovo governo alla

Appalti sotto inchiesta

MILANO. Una colata d'a-sfalto per celebrare Cristoforo Colombo, tremila miliardi di investimenti previsti dall'Anas nel '90 e passati nel giro di un anno, col meccanismo della revisione prezzi, a 5.620 miliar-di. Il tutto affidato a dieci gran-di gruppi imprenditoriali che si sono spartiti la torta e che per uno strano scherzo della sorte sono gli stessi che appaiono nel lungo elenco dell'impren-ditoria inquisita nelle Tangen-topoli italiane. Adesso il pool antimazzetta della procura di Milano ha aperto un volumino so fascicolo che riguarda le opere realizzate in Lombardia con i finanziamenti per le celebrazioni colombiane

Le indagini sono partite da un esposto che la parlamenta-re verde Anna Donati aveva presentato nel novembre '91 alla procura di Firenze, Sono approdate a Milano per le ope-re che interessano la Lombar-dia, in particolare l'autostrada Milano-Serravalle, e perche qui ha sede una buona parte delle imprese che si sono ag-giudicate i lavori. I magistrati hanno raccolto sette faldoni di documenti, intestati a Pietro betico - e ad altri indagati. Caffu è titolare dell'impresa omonima, che ha realizzato alcuni tratti della Milano-Serravalle, opere per 65 miliardi. La lista continua con le imprese di Marcellino Gavio, latitante, 24 appalti. La Grassetto, l'Incisa e il Consorzio Lito del gruppo Ligresti si sono accaparrate 11 appalti. Altri cinque sono andati alla Lodigiani, mentre Pizzarotti, entrato nell'inchiesta «Mani pulite» per le mazzette pagate per Malpensa 2000, ha ottenuto affidamenti per altri 7

«Dalla documentazione scrive Anna Donati – si deduce che le imprese invitate alle gare d'appalto erano sempre le stesse. Tra le vincitrici si evipazioni reciproche, tant'è che è lecito sostenere che alla fine prenditoriali hanno raccolto il 90% degli appalti per opere che per essere finite entro tre mesi avrebbero dovuto essere affidate a più soggetti, per evitare il massiccio ricorso ai subappalto, come sta puntualmente accadendo»

Ma vediamo come sono state condotte le gare esplorative. In ogni gara c'era un'offerta che spiccava per il ribasso splega ancora Anna Donati -

una delle imprese partecipanti, le quali si attestavano sempre a far da contorno su ribassi immancabilmente inferiori. È lecito dunque il sospetto che le gare fossero debitamente orchestrate tra un certo numero di imprese» Il meccanismo è già noto ai magistrati: è esatta-mente lo stesso che Alberto Zamorani, ex dirigente Italstat. descrisse al giudici durante gli interrogatori in carcere, sple-gando come funzionava la macchina della comizione al-

leri in procura a Milano è arrivato anche un magistrato ro-mano, il dottor Ferri, che ha passato qualche ora con Mau-rizio Prada, il cassiere della Do che aveva parlato di una doz-zina di parlamentari al quali aveva versato le mazzette destinate alla capitale. Due di lo ro, Bruno Tabacci e Silvio Le-ga, hanno già ricevuto un'in-formazione di garanzia. Gli altri nomi sono top secret, ma probablimente per altri parlamentari ci sono guai in vista. E ancora manette, ma questa volta a Lodi, per l'ex assessore socialista Agostino Garati, per l'architetto dell'ufficio tecnico Emilio Vignati e per un funzio-nario comunale, Cristoforo De-de Per tutti l'accusa è corrupiazze Forse qualcosa può ancora cambiare. Forse è ancora vero che «l'Italia sia-

Benedetta Liberio

L'Unità e il Pds s'impegnino sui problemi urbanistici

Egregio direttore, ho letto con interesse nel numero del 9 ottobre l'articolo di Sartori riguardo al convegno del Pds di Venezia sull'urbanistica. Speravo fosse solo un assaggio di qualche cosa di più consistente, dato il grande inte-resse dell'argomento, che pensavo sarebbe stato pubblicato a convegno conclu-so. Fino a ieri invece non è comparso più nulla. Me ne dispiaccio molto e con me parecchi altri compagni impegnati nel partito e in associazioni, proprio perché l'ur-banistica è il nodo cruciale dello sviluppo del nostro territorio e dei possibili nefasti intrecci tra politica e affari. La mancanza di un approfondimento sul nostro gior-nale di quel dioattito nuoce in questo momento ai compagni impegnati nel partito a fare chiarezza e a denunciare le «strane» politiche ur-banistico-ambientali di que-sti ultimi anni che sotto i colpi delle varianti (a Perugia 40!) al piano regolatore stanno guastando senza ri-medio il nostro territorio urbano. Poiché sono profon-damente convinta che il Pds deve accelerare velocemenspecie qui in provincia, devono essere evidenti e tangi-bili le nuove linee di interesse; la mancanza di segnali, anche di questo tipo, ci con-dannerà a seguitare a se-gnare il passo, dietro e non più in anticipo su tutti gli al-

Rita Vincenti

Chiede perché «MILANO, italia» non cambia orario

Sull'Unità del 9 ottobre è stata pubblicata una lettera del compagno Marco Brenna di Proserpio, Molti compagni con cui ho parla-to hanno condiviso il parere di quel compagno, cioè per-ché una trasmissione così interessante («MILANO, italia») anche qualitativamente sia stata «accantonata» in modo che sia difficile seguirla. Domandano anche per-ché il nostro giornale che non ha trascurato altre trasmissioni nel passato, non ha preso nessuna iniziativa in modo che si sviluppi un consenso molto vasto pe far si che si modifichi l'ora no d'ascolto.

> Emilio Lupichini Vada (Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci per vengono. Vogliamo tutte assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggennienti sia delle osservazioni critiche Tra gli altri ringraziamo: Lando Borto-lotti (Firenze), A.C. di Bologna (il nome per esteso ci avrebbe permesso di pubblicare la sua interessante lettera), Albino Clotti (Pn-verno-Latina), Mario Pagliai (Livorno), Marco Sergi (Livorno), Marco Sergi (Roccaforte del Greco-Reg-gio Calabria), Marina Cani-no (Roma), Pietro Fiore (Roma), Aurolio Cesarini (Pesaro), Luigi di Renzo (Pirenze), Cesare Rotini (Perugia), Arturo Montanini (Parma); Domenico Ciar-dulli (Roma), Leano Bussetti dulli (Roma), Leano Bussetti dulli (Roma), Icaro Bussetti (Cossato Vicenza), Lucia-no Bareggi (Milano), Ugo-baldo Ugobaldi (Bari)